

Tatjana Ibraimovic (1979), nata a Belgrado da madre bosniaca e padre serbo-macedone, vive in Serbia fino alle scuole elementari, successivamente nella città di Bugojno in Bosnia. Qui conosce Fatima, sua compagna di classe, che presto diventa la sua migliore amica: a lei scrive lettere, mai spedite, nelle sue giornate d'esilio, dopo la precipitosa fuga nel 1992 a causa della guerra.

Accolta in Svizzera nel 1994 con lo statuto di rifugiata, a Lugano frequenta l'ultimo anno di Scuola media e il primo semestre liceale presso il Liceo cantonale di Lugano 1. Ritornata in patria poco dopo l'Accordo di Dayton, completa gli studi a Bugojno, e nello stesso liceo ritrova la sua amica Fatima.

Grazie all'aiuto di due professoressa con le quali era rimasta in contatto, torna a Lugano per iniziare la formazione accademica presso l'Università della Svizzera italiana. I buoni risultati le permettono di ottenere borse di studio fino alla laurea in Scienze Economiche e al titolo di Master in Finanza. Attualmente sta completando il dottorato in Economia Politica e lavora come assistente e ricercatrice presso l'Istituto di Ricerche Economiche a Lugano.

Sposata, mamma di Ahmed, dal 2010 è cittadina svizzera.



Liceo cantonale di Lugano 1

Tatjana Ibraimovic

Scrivere per non dimenticare *Una ragazza in fuga dalla Bosnia* *1992-1994*

Cari amici svizzeri,
Bugojno, 14.1.1996

prima di tutto: felice anno nuovo. Come state tutti? Andate bene a scuola? Va tutto bene lì? Io sto bene, anzi benissimo. Il viaggio era difficile ma quando sono arrivata ero così felice che non potete immaginare come mi sentivo bene. È venuta quasi tutta la mia famiglia a vederci dopo quattro lunghi anni. Non ho trovato tutti i miei amici di prima qui, essendo essi di altre etnie, sono fuggiti e non credo che li vedrò mai più. Altri sono rimasti uccisi o feriti, ma la maggior parte, grazie al cielo, è sana e salva. Mi sono iscritta subito a scuola e adesso vado in II liceo come dovuto. Ancora due anni ed ho finito così penso di andare all'università di Sarajevo. Mi sono trovata più che bene qui. Tutto è ancora più bello di quello che me l'aspettavo. Scuola è abbastanza più difficile qui così che dovrò studiare parecchio, ma penso che non avrò gravi difficoltà. Tutti mi dicono che ho un grande tesoro sapendo le lingue e se voglio, posso subito trovare un lavoro come la traduttrice di italiano per IFOR a Sarajevo. Comunque voglio studiare ancora e se avrò bisogno potrò anche lavorare dopo scuola (la scuola qui finisce alla una e comincia alle 7:30, così che ho sempre tutto il week-end e i pomeriggi liberi). Al momento qui ci sono le vacanze invernali che finiscono il 5. Febbraio.

Dopo scuola, compiti e studi, vado sempre fuori con gli amici. Qui ci sono tanti posti per la gioventù come i concerti rock organizzati in un edificio cinque minuti a piedi dalla mia casa. Vengono i gruppi dall'estero (qualche giorno fa sono andata ad un concerto di un gruppo di Amsterdam) e anche i nostri gruppi. Il cinema, le discoteche, vari corsi (di danza, per attori...), devi solo uscire di casa e non ti annoierai di sicuro. Ci sono mille cose da fare e tutti sono super simpatici.

Io vivo in centro città così che tutto mi è vicino. La mia città è

Tatjana ha 12 anni nella primavera del 1992, è ansiosa e felice di partire per una serie di concerti in Europa con il coro giovanile di cui faceva parte. Invece in una notte deve lasciare tutto e scappare con la mamma e la sorellina dalla casa, dal paese.

Strappata dal suo mondo e dalle sue abitudini, sradicata per i continui spostamenti, vuole salvare della quotidianità almeno l'amicizia, un legame che può rafforzarsi nonostante la lontananza. Attraverso le lettere a Fatima, mai spedite, cerca di ricostruirsi una realtà, valutare quanto le succede, confrontare la sua storia con la tragedia degli eventi che la sovrastano.

Un'esperienza emblematica di dolore ma anche di attaccamento alla vita; una tra le tante causate dalla guerra in aree e momenti diversi dove i bambini, ragazzi, uomini inermi si smarriscono a volte soccombono, ma talvolta diventano preziosi testimoni.

È accolta in Svizzera nel 1994 con lo statuto di rifugiata e presso il Liceo cantonale di Lugano 1 frequenta il primo semestre dell'anno scolastico 1995/1996.



Classe 1L del Liceo cantonale di Lugano 1, a.s. 1995/1996

Tatjana Ibraimovic

Scrivere per non dimenticare *Una ragazza in fuga dalla Bosnia* *1992-1994*

Prefazione: Carla Del Ponte

Introduzione: Silvia Vegetti Finzi

Giampiero Casagrande editore

Il diario epistolare sarà presentato da

Fabio Soldini

già docente di Italiano presso il Liceo cantonale di Lugano 1

Graziano Martignoni

medico, psichiatra e psicoanalista

24 maggio 2011

ore 18.00

Aula magna del Liceo cantonale di Lugano 1

Viale Carlo Cattaneo 4

Lugano